

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Gesù, tu sei disposto ad amare
fino in fondo, fino a dare la vita.
Ma i tuoi discepoli sognano posti di potere,
ruoli importanti, e dunque discutono perché
ognuno ha pretese da accampare, meriti da far valere.
Gesù, tu vorresti prepararli al momento terribile in cui
i loro sogni di gloria crolleranno
e si troveranno di fronte ad eventi drammatici:
la tua cattura, la tua condanna,
la tua esecuzione sul patibolo della croce.
Ma sono troppo presi dai loro progetti
per prendere sul serio le tue parole,
perché esse facciano breccia nei loro animi protesi
verso il successo che li attende.
Non ti resta, allora, che proporre due immagini chiare e
senza equivoci: quella di colui che si fa servo di tutti,
quella del bambino senza diritti da far valere,
accolto solo per amore.
Gesù, sono anch'io come i tuoi apostoli:
non mi piace affatto l'idea
di trovarmi disarmato di fronte a chi ha voglia
di rovesciarmi addosso tutta la sua cattiveria,
di farmela pagare perché gli risulti antipatico
per le mie parole, per i miei gesti,
per il modo in cui vivo il Vangelo.

CALENDARIO AVVIO ANNO PASTORALE 2021-2022 LA COMUNITÀ CRISTIANA "FAMIGLIA DI FAMIGLIE"

«La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana» (Amoris laetitia, n. 87).

SETTEMBRE

19	Domenica	19,30	Celebrazione eucaristica presieduta dal neo-presbitero Paolo Spera
24	Venerdì	19,00	Trasferimento effigie SS. Medici in Chiesa Madre Triduo e S. Messa
25	Sabato	15,30-18,30	Ritiro Catechisti (Oratorio)
26	Domenica	SS. Messe 7,30 – 9,00 – 11,00 – 19,30	

OTTOBRE (Mese missionario)

2	Sabato	16,30	Veglia inizio anno catechistico
5	Martedì	20,00	Incontro Gruppo famiglia
9	Sabato	15,30	Inizio anno catechistico
14	Giovedì	09,00	Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) : S. Messa e Adorazione (9-18)
20	Lunedì	20,00	Rito rinnovo mandato Ministri Comunione presieduto dall'Arcivescovo

I RACCONTI DEL GUFO UN CUORE ATTENTO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Nella Facoltà di Medicina di una importante Università, il professore di Anatomia, come esame finale, distribuì a tutti gli studenti un questionario!
Uno studente, che si era preparato minuziosamente, rispose prontamente a tutte le domande, fino a quando arrivò all'ultima...
La domanda era: «Qual è il nome di battesimo della donna delle pulizie?».
Lo studente consegnò il "Test", lasciando l'ultima risposta in bianco.
Prima di consegnare il compito, domandò al professore se l'ultima domanda del "Test" avrebbe contato ai fini del voto.
«È chiaro!» rispose il Professore.
«Nella vostra carriera, voi incontrerete molte persone! Hanno tutte il loro grado d'importanza...
Esse meritano la vostra attenzione, anche con un piccolo sorriso, od un semplice: "Ciao!"».
Lo studente non dimenticò mai la lezione, ed imparò che il nome di battesimo della donna delle pulizie era Marianna!
"L'incorreggibile peccato del nostro tempo è che tutti vogliono mettere subito a posto le cose, e si dimenticano che, per fare questo, hanno bisogno degli altri..."

PREGHIERA per il novello presbitero Paolo

(Don Tonino Bello)

*Spirito del Signore,
dono del Risorto
agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita del
novello presbitero Paolo.
Riempì di amicizie discrete la sua solitudine.
Rendilo innamorato della terra,
e capace di misericordia
per tutte le sue debolezze.
Confortalo con la gratitudine della gente
e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la sua stanchezza,
perché non trovi appoggio più dolce
per il suo riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberalo dalla paura di non farcela più.
Dai suoi occhi partano inviti a
sovrumane trasparenze.
Dal suo cuore si sprigiona
audacia mista a tenerezza.
Dalle sue mani grandi il crisma
su tutto ciò che accarezza.
Fa' risplendere di gioia il suo corpo.
Rivestilo di abiti nuziali.
E cingilo con cinture di luce.
Perché, per essi e per lui, lo sposo non tarderà.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 38
19 SETTEMBRE 2021

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

La crisi afghana e il destino delle donne

di Giuseppe Savagnone

Uno degli aspetti della crisi afghana più fortemente sentiti dall'opinione pubblica occidentale riguarda il destino delle donne, che rischiano di essere private dal nuovo regime dei diritti finalmente riconosciuti loro nei vent'anni precedenti.
Per quanto i vincitori abbiano fatto delle dichiarazioni che garantiscono il mantenimento di questi diritti, resta vivo il ricordo di ciò che è avvenuto sotto il loro governo dal 1996 al 2001, quando alle donne era proibito di uscire di casa senza il burqa e senza un accompagnatore maschio, di frequentare le scuole, di praticare gli sport, di esercitare le professioni. Si capisce perciò la disperazione di tante che, dopo aver respirato un clima diverso, diffidano delle promesse verbali e guardano al futuro con angoscia.

Un problema antico

Il problema però è assai più complesso di quanto sembra emergere dalla reazione emotiva dell'Occidente di fronte all'avvento dei talebani e ha le sue radici in una cultura diffusa nel Paese anche prima della loro vittoria. Un quadro tracciato da «Osservatorio Afghanistan», che descriveva la situazione nel 2020, mette in luce la relatività dei passi fatti in questi vent'anni di emancipazione femminile:

Grazie, ragazza! Ti amerò fino alla fine del mondo!

Tradotta, risuona così una canzone di Nick Cave tratta dall'album delle sue rarità e B-sides. E questa è la medesima affermazione viscerale e potente di Gesù ai suoi discepoli. Annuncia la Passione. Sia in senso oggettivo che soggettivo. Annuncia la cattiveria umana fino all'omicidio di un innocente e la "pietà che non cede al rancore" (F. De André, Il testamento di Tito) che si spinge fino all'amore "più grande che esista sulla faccia della terra e che si mai esistito e mai ci sarà simile" (San Francesco). Questo è il cuore del Vangelo di questa venticinquesima Domenica del tempo ordinario. Gesù apre tutto il suo intimo, fa vedere le sue ferite, interiori e nascoste. Apre in anticipo le piaghe – non quelle fisiche – delle pareti del suo cuore immenso. E in questo cuore c'è una stanza in cui immergersi e rinascere.

Chi può resistere alla dolcezza di un tesoro così bello?

Chi può opporre un diniego all'Amore che si offre gratuitamente?

Chi mai rifiuterebbe una cena abbondante e gustosissima?

Solo un cuore indifferente, lontano dall'amore. Così era il cuore dei discepoli. Occupato dai carrierismi e dalle manie di grandezza.

Abitato da meschine rivalità e opportunismi.

A costoro Gesù lancia un monito chiaro: solo chi si fa piccolo è grande.

Solo chi è innocente disarmi i forti, che resteranno con un pugno di mosche in mano e col cuore vuoto, arido perché avido. E "scarta" i Dodici eletti con l'Eletto per eccellenza, un bambino. Scaraventa i potenti dai troni e pone sulla Sede Apostolica un fanciullo. Getta i segni del potere e abbraccia il "potere dei segni" (Don Tonino Bello).



«CHI ACCOGLIE UNO SOLO DI QUESTI
BAMBINI NEL MIO NOME, ACCOGLIE ME»
Mc 9,37

Buona Domenica!
don Domenico Savio

La crisi afghana e il destino delle donne

di Giuseppe Savagnone

→ segue

«In Afghanistan il tasso di analfabetismo femminile si aggira ancora tra l'84 e l'87%. Nella capitale Kabul va meglio, ma nei villaggi rurali, specialmente quelli controllati dai fondamentalisti, i genitori non si fidano a mandare a scuola i figli, soprattutto le bambine. Pertanto, il 66% delle ragazze tra i 12 e i 15 anni, non studia. Tra il 60 e l'80% delle donne è costretta dalla famiglia a sposarsi contro il proprio volere. La violenza domestica è molto presente. Le difficoltà riguardano anche il lavoro: chi riesce a lavorare è perché è iper-qualificato, ma non lo sono le donne, che al massimo possono occuparsi di pulizie e cucito. Non va meglio per la situazione sanitaria: il 50% delle donne continua a partorire in casa, con la sola assistenza di parenti più anziane, e la mortalità materna è ancora altissima. Il 95% dei suicidi sono commessi da donne».

Insomma, c'era poco da stare allegri anche prima. Certo, un'élite di donne, soprattutto nelle città, ha potuto finalmente emergere. Ma non è una svolta a cui abbia avuto accesso la maggior parte della popolazione femminile. I talebani sono solo l'espressione più evidente ed estrema di una sorda resistenza alla modernità che non ha cessato di penalizzare le donne sul piano dei fatti, anche quando i loro diritti erano sanciti sulla carta. E la loro vittoria sul campo di battaglia ha il proprio retroterra e la propria spiegazione in una realtà sociale e culturale che l'Occidente percepisce solo in occasione di eventi traumatici, come quelli di questi giorni, ma di cui di solito non si cura minimamente.

Un fattore decisivo, anche se non l'unico, di questa avvilente condizione delle donne è certamente quello religioso. Questo problema non riguarda però solo l'Afghanistan. L'islam, pur con il grande contributo dato allo sviluppo della civiltà (dei cui frutti godiamo anche noi occidentali), non sembra aver creato un contesto favorevole all'emancipazione femminile.

Ruolo sociale e diritti

Evidente il contrasto con ciò che è avvenuto nel mondo occidentale sotto l'influsso del cristianesimo. Pur attraverso drammatiche crisi e resistenze – si pensi alla «caccia alle streghe» e alle vittime dell'Inquisizione, prevalentemente donne – la tradizione cristiana ha

visto emergere figure femminili di primissimo piano, non solo nella sfera strettamente religiosa, ma anche in quella politica. Valgono per tutte due figure diversissime, come Caterina da Siena (1347-1380), protagonista del ritorno dei papi da Avignone a Roma, e Giovanna d'Arco (1412-1431), eroina della liberazione della Francia dal dominio inglese durante la Guerra dei cent'anni. Ed erano entrambe analfabete e di origine sociale modesta!

Per non parlare di altre che, pur senza una connotazione specificamente spirituale, sono state comunque espressione di una società cristiana, come Elisabetta (1533-1603), regina d'Inghilterra, o Caterina, zarina di Russia (1684-1727), o Maria Teresa (1717-1780), imperatrice d'Austria.

Figure che la storia ci ha tramandato come decisive per le loro capacità politiche, pur strettamente unite – per noi, oggi, sorprendentemente – con la fedeltà a un ruolo femminile tradizionale quale quello sponsale e materno (Maria Teresa ebbe dal marito, a cui fu legatissima, sedici figli; Caterina, anche lei sposa innamoratissima, ne ebbe tredici). Sorprende di meno, in questo quadro, che in Occidente si siano fatti strada, anche se con fatica e contrasti (e vincendo talvolta le resistenze della Chiesa), i diritti delle donne.

Nella storia passata della civiltà islamica questo protagonismo femminile è stato assai meno accentuato, almeno a livello pubblico. Non del tutto assente, però. Aisha, la moglie più giovane di Maometto, dopo la sua morte fu a capo di una ribellione contro il califfo Ali, cugino del Profeta, anche se fu sconfitta. Esempio, comunque, di come per gli islamici non fosse un problema in sé avere come capo una donna.

Bisogna dire, però, che per il passato questi esempi sono molto rari. Assai più numerosi sono invece nel mondo islamico contemporaneo: da Benazir Bhutto, primo ministro del Pakistan dal 1988 al 1990 e dal 1993 al 1996, a Tansu Penbe Çiller, primo ministro turco dal 1993 al 1996, a Megawati Sukarnoputri, presidente dell'Indonesia dal 2001 al 2004, a Khaleda Zia, primo ministro del Bangladesh dal 1991 al 1996 e nuovamente dal 2001 al 2006, a Sheikh Hasina Wazed, anche lei primo ministro del Bangladesh dal 1996 al 2001 e dal 2009 al 2018.

Testi sacri e tradizioni

Alla luce di questi sviluppi più recenti, appare dunque plausibile – di fronte alle frequenti accuse, rivolte all'islam, di avere una concezione della donna intrinsecamente incompatibile con la sua dignità – la risposta di Tawakkol Karman, una giornalista yemenita di 38 anni, che nel 2011 ha ricevuto il Nobel per la pace proprio per il suo contributo alla causa dell'emancipazione delle donne, secondo cui «il "nemico" dell'emancipazione femminile non è il Corano, bensì i regimi, la corruzione e le tradizioni arcaiche» (Avvenire del 21 settem-

bre 2016).

Si obietterà che nel Corano ci sono testi, come la sura 4, detta «sura delle donne», dove si legge: «Gli uomini sono preposti alle donne, perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri e perché essi donano dei loro beni per mantenerle (...); quanto a quelle di cui temete atti di disobbedienza, ammonitele, poi lasciatele sole nei loro letti, poi battetele; ma se vi ubbidiranno, allora non cercate pretesti per maltrattarle; ché Iddio è grande e sublime» (34).

È vero però anche che Maometto, rispetto al regime pre-islamico, ha introdotto delle norme che implicavano un maggior rispetto per la donna. Così, per esempio, in contrasto

con l'usanza che, in caso di morte del marito, prevedeva il passaggio automatico delle mogli all'erede, si legge nella stessa sura 4: «O voi che credete! Non vi è lecito ereditare mogli contro la loro volontà, né di impedire loro di rimaritarsi» (19).

E un detto attribuito a Maometto dalla tradizione suona: «O uomini! (...) Voi avete dei diritti verso le vostre donne, ma anche le vostre donne hanno dei diritti su di voi. Trattatele bene, esse sono il vostro aiuto».

L'interpretazione è decisiva

Siamo dunque davanti a testi ambivalenti. Ma non dimentichiamo che anche Paolo, nella prima lettera ai Corinti, scrive che «l'uomo (...)

è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo» (11,7-9). Ma, come spiega una nota biblista, Rosanna Virgili (Avvenire del 1° settembre 2016), qui Paolo non fa altro che rievocare il testo della Genesi, dove si parla dell'origine della donna, tratta dal fianco di Adam. Rispetto a questo antico racconto, però, l'apostolo aggiunge di suo – e questa è la novità del cristianesimo rispetto alla precedente tradizione –: «Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi

proviene da Dio» (1Cor 11,11-12).

Solo così, del resto, nota la Virgili, si spiega la chiara affermazione della reciprocità fra uomo e donna enunciata nella stessa lettera da Paolo: «La moglie non ha potere sul proprio corpo, bensì il marito e, allo stesso modo, anche il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie» (1Cor 7,4).

Anche qui, tuttavia, resta la problematicità. Il punto è che i testi devono essere interpretati. Nella sua interpretazione, pur con tanti limiti, il cristianesimo sembra aver dato luogo a una tradizione in complesso più favorevole all'emancipazione femminile.

Ne è una conferma la presenza, tra le popolazioni di religione islamica, di costumi come le mutilazioni genitali femminili. Come osserva un autorevole teologo cattolico, Joachim Gnalka, la cosiddetta «circoncisione femminile»: «non è prevista nel Corano» ma era diffusa in Africa molto prima dell'islam.

Però, il cristianesimo seppe reagire assai meglio a questa barbara usanza. A questo proposito un'antropologa, Carla Pasquini, parla di una «africanizzazione dell'islam», per cui esso si è mostrato «più tollerante nei confronti delle mutilazioni dei genitali femminili, che invece sono state più contrastate da parte cristiana, venutasi spesso a trovare in aperto conflitto con le culture locali».

Quello che l'Occidente può fare

Saprà l'islam proseguire sulla strada della progressiva valorizzazione della donna, come i segni confortanti di cui abbiamo parlato lasciano sperare? Al di là della questione dei talebani, è questo sviluppo culturale che sarà decisivo, per l'Afghanistan come per tutto il mondo islamico.

Ci si può chiedere come l'Occidente possa contribuire a questa maturazione. Non certo con le occupazioni militari, ma creando un confronto su alcune delle divergenze più profonde che, sul problema della donna, lo dividono dall'islam. Questo però significa, in una certa misura, rimetterci in discussione. Per fare solo un esempio, la risposta più adeguata della nostra cultura all'enfasi esasperata del mondo islamico sul nascondimento del corpo femminile non può essere l'irrisone, ma dovrebbe passare da una seria riflessione sull'autentico senso del pudore, che porti alla sua riscoperta come custodia dell'anima, prima che del corpo, contro uno stile consumistico, diffuso nelle nostre società «emancipate», che tende a trasformare in spettacolo il mistero delle persone e in oggetto il corpo femminile...

Sul modo vedere la donna, una lunga strada attende l'islam. Ma sarebbe bene chiederli se noi siamo davvero arrivati.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 19 SETTEMBRE XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 2, 12.17-20; Sal 53; Gc 3, 16 – 4,3; Mc 9,30-37 <i>Il Signore sostiene la mia vita</i>	Che cos'è mai quella cosa che si chiama amore? Allo stesso tempo una cosa soavissima e amara.	SS.Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di PINTO GIOVANNI Ore 19,30: S. Messa presieduta dal neo-presbitero PAOLO SPERÀ
LUNEDÌ 20 SETTEMBRE Ss. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e comp. Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	La lontananza fa all'amore quello che il vento fa al fuoco: spegne quelli piccoli, infiamma quelli grandi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CONCETTA 8GIA-COMANTONIO) Ore 20,00: Rito di rinnovo mandato ministri dell'Eucaristia presieduto dall'Arcivescovo
MARTEDÌ 21 SETTEMBRE SAN MATTEO Apostolo ed Evangelista - Festa Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13 <i>Per tutta la terra si diffonde il lieto annuncio</i>	L'amore non invecchia mai, perché il cuore non ha età.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE Esd 9,5-9; Cant. Tb 13; Lc 9,1-6 <i>Benedetto Dio che vive in eterno</i>	Ciò che è vita è amore, siamo amati e neppur lo sappiamo.	Ore 11,00. Matrimonio di VALERIO VINCENZO – MASCIUOLI MONICA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE S. Pio da Pietrelcina – memoria Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9 <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Mendichiamo l'amore all'altro nonostante esista un mondo che ne è pieno.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 24 SETTEMBRE Ag 1,15b – 2,9; Sal 42; Lc 9,18-22 <i>Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio</i>	L'amore per dovere non esiste, quindi non cercare di contraccambiarlo sarebbe falso.	Ore 11,00: Matrimonio di SISTO SAVINO – MONOPOLI GIADA Ore 18,00: Trasferimento effigie Addolorata – Inizio Triduo ai SS. Medici Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – trigesimo +ANNAMARIA (ALVIANI)
SABATO 25 SETTEMBRE Zc 2,5-9.14-15a; Cant. Ger 31,10-12b.13; Lc 9,43b-45 <i>Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</i>	Colui che non ha conosciuto l'amore, della vita che cosa può dire di aver conosciuto.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 26 SETTEMBRE XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48 <i>I precetti del Signore fanno gioire il cuore</i>	Come puoi trovare te stesso in amore se in esso non ti sei perso?	FESTA DEI SS. MEDICI SS.Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di BAGNOLI FLAVIA – DE BELLIS FRANCESCO